

Fabio Pizzul – Consiglio regionale della Lombardia – X legislatura – report n. 112 del 6 giugno 2015

Alle amministrative ha vinto l'astensione. Non possiamo far finta di nulla. Mattarella con la sua visita scuote Expo e rilancia il ruolo dell'Italia su nutrizione e sostenibilità ambientale. Maroni è alle prese con qualche problema giudiziario, niente di eclatante, ma il rischio di ripercussione è tutt'altro che remoto. La "Severino" incombe anche sulla Lombardia. [Editoriale "Novità7giorniPD": La fatica di dare risposte concrete ai cittadini](#) - [La mia webradio del 5 giugno](#)

1 – Mattarella ad Expo: diritto al cibo nuovo nome della pace

Il presidente della Repubblica Mattarella rilancia l'impegno dell'Italia sul fronte del cibo e dell'ambiente. Con la visita ad Expo in coincidenza della Giornata Mondiale dell'Ambiente Mattarella ha indicato nell'impegno per garantire accesso al cibo e all'acqua all'intera popolazione mondiale la vera sfida dei prossimi anni e il nuovo nome della pace che dipenderà sempre più da come si gestirà le tensioni e i conflitti collegati alla distribuzione delle risorse. Tra i tanti spunti di riflessione lanciati dal presidente anche un appello a non trascurare la sostenibilità delle nostre azioni: abbiamo ricevuto in eredità le risorse naturali e dobbiamo preoccuparci di come restituire al pianeta l'energia che sfruttiamo. Il tutto a partire da cose concrete, come la necessità che il cibo non venga sprecato e che i prodotti in scadenza siano distribuiti ai poveri. [Un mio commento sulla visita del presidente Mattarella](#)

2 – L'allarme del non voto amministrativo

Al di là del 5 a 2 che pare essere stato l'unico criterio di giudizio del voto amministrativo, almeno stando alla sua discutibile trasposizione sugli equilibri nazionali, il dato più preoccupante della tornata elettorale rimane, a mio giudizio l'astensionismo. Sempre più cittadini scelgono di non andare a votare. Le letture possono essere molteplici e vanno presi in considerazione anche i molti italiani che ormai vivono e lavorano all'estero e non è detto che rientrino per votare, ma non si può non registrare il crescente distacco tra istituzioni e vita quotidiana. I dibattiti (o le baruffe) sfiancanti sugli equilibri interni dei partiti, le grandi dissertazioni sulle riforme istituzionali e le tattiche parlamentari rischiano di trasmettere ai cittadini la sensazione di una classe politica che si occupa più di se stessa che dei loro problemi. Il passaggio da questa impressione al non voto è molto breve e viene incentivato da una rappresentazione mediatica della politica ridotta ormai a un perenne talk show che evidenzia lo scontro e i contrasti più che il tentativo di dare risposte concrete. [Qualche mia ulteriore riflessione](#)

3 – Bellezza e povertà

È nato a Milano il Refettorio Ambrosiano. Fino alla fine di Expo la nuova struttura di piazza Greco offrirà pasti ai poveri utilizzando gli avanzi provenienti dal sito espositivo. Un progetto nato dall'intuizione del designer Davide Rampello e dello chef Massimo Bottura che hanno trovato una sponda felice e concreta nella diocesi di Milano e nella Caritas. Il refettorio coniuga l'attenzione ai più deboli con la bellezza di un luogo che propone opere di grandi artisti dell'arte e della cucina. Un forte segnale simbolico che va nella direzione indicata dal presidente Mattarella e si spinge già oltre Expo. La sfida è ora quella di animare la struttura con un'interazione virtuosa tra cibo e cultura mantenendo aperto il dialogo con il quartiere a partire dall'assunto che l'attenzione ai poveri non necessariamente deve portare con sé degrado. [Un video sull'inaugurazione curato da Marco Chiappa](#)

4 – Formazione professionale: la paura dei CFP

I sindacati confederali della funzione pubblica venerdì mattina hanno messo in scena una rumorosa protesta in piazza Città di Lombardia, proprio sotto gli uffici della Giunta regionale. Obiettivo del presidio era l'ottenere un incontro con l'assessore Aprea per chiarire il futuro dei Centri di Formazione Professionale gestiti dalle province. Le nuove regole stabilite dalla regione identificano come unica forma di finanziamento della formazione professionale la dote, ovvero il contributo che ogni centro riceve sulla base del numero (peraltro contingentato) degli studenti che lo scelgono. Spariscono le risorse aggiuntive fino ad oggi garantite ai CFP pubblici e viene così messa in discussione la loro sopravvivenza. I sindacati sottolineano come non si tratti di privilegi, ma di conseguenze di accordi con la regione per il trasferimento di personale e del fatto che i CFP pubblici si fanno carico di molti ragazzi problematici e disagiati. Non c'è chiusura a un possibile passaggio all'utilizzo esclusivo della dote, ma i sindacati chiedono almeno un periodo transitorio di accompagnamento. Solleciterò mia volta l'assessore perché questo incontro avvenga al più presto. [Le ragioni della protesta](#)

5 – Il silenzio dei cattolici

Hanno creato molte polemiche alcune frasi del cardinal Scola, in un'intervista a margine dell'incontro dei cresimandi a San Siro, sulla situazione politica. Al di là delle traduzioni giornalistiche che hanno creato qualche malumore in piazza Fontana, mi pare che il tema forte delle affermazioni del cardinale riguardi la rilevanza dei cattolici in politica. L'arcivescovo ha constatato l'assenza di una presenza organizzata dei cattolici e ha sottolineato come non manchi certo l'impegno dei singoli, ma, aggiungo io, è questo sufficiente per garantire la presenza dei cattolici nel dibattito pubblico? L'apparente silenzio dei cattolici credo sia, in parte, eredità di una fase in cui l'episcopato ha creduto opportuno far sentire in prima persona la propria voce nell'agone politico. Ora, e lo ha sottolineato anche Scola nell'intervista, c'è una maggiore attenzione alla distinzione dei ruoli che rischia però talvolta di diventare una separazione tra comunità ecclesiale e mondo socio-politico. Chi è in politica non deve avere paura di affermare e testimoniare i propri valori per arricchire il dibattito pubblico, chi vive nella comunità ecclesiale non può considerare la politica come un mondo da evitare o da sfruttare, al più, per ottenere qualche finanziamento. Nessuno ha titolo per fare politica a nome della comunità ecclesiale. Mi auguro però che nessuno consideri più la proposta del punto di vista cattolico come un'ingerenza per conto terzi. Il dibattito pubblico è tale solo se c'è riconoscimento della dignità delle posizioni di tutti. Purtroppo, però, siamo ancora in tempi in cui l'appartenenza finisce per contare più del confronto di merito. [L'intervista integrale al cardinal Scola](#)